

se intenda attivarsi affinché l'Ufficio Provinciale del Lavoro intervenga urgentemente. (4-34169)

BOGHETTA. — *Al Ministro del lavoro e della previdenza sociale, al Ministro dei trasporti e della navigazione.* — Per sapere — premesso che:

a sei anni dalla fusione Ati-Alitalia presso l'aeroporto di Capodichino a Napoli la situazione per i lavoratori è diventata sempre più difficile e le promesse relative al mantenimento di un polo produttivo Alitalia nell'area napoletana rischiano di rimanere nel nulla;

non è stato garantito da parte dell'azienda nel corso degli anni il mantenimento dei livelli occupazionali ed i lavoratori sono stati costretti a lasciare il posto di lavoro attraverso esodi, prepensionamenti e trasferimenti ricattatori a Roma; l'Ati era un'azienda con oltre 1000 dipendenti e ora ne rimangono 156;

l'azienda sta perseguendo una strategia, ad avviso dell'interrogante, subdola che tende a esternalizzare le attività, a dismetterle o a delocalizzarle, come nel caso dei centri amministrativi che sono sorti a Manila e Budapest, gestiti con risultati del tutto discutibili da società locali;

all'interno dell'attività commerciale e dell'amministrazione delle unità di produzione sono stati già messi in crisi il Crc nazionale, le *schedule change* nazionali (macro/micro), il prodotto nazionale, la posta, il centralino, l'amministrazione del personale e la gestione amministrativa;

lo stato di abbandono è testimoniato anche dall'assenza di formazione e addestramento del personale; questa assenza porta a rendere sempre meno efficiente il settore e rafforza il pretesto per dismettere o delocalizzare —:

quali provvedimenti intenda assumere affinché vengano tutelati i diritti più elementari di questi lavoratori e affinché

venga salvaguardata l'occupazione in un'area tanto critica come quella campana. (4-34186)

* * *

POLITICHE AGRICOLE E FORESTALI

Interrogazione a risposta in Commissione:

CARLESÌ e ALOI. — *Al Ministro delle politiche agricole e forestali.* — Per sapere — premesso che:

con la decisione n 2000/822/CE pubblicata sull'ultimo numero della *Gazzetta Ufficiale* CE dell'anno 2000, è stato preso un provvedimento dell'Unione europea che prevede concessioni commerciali a favore di un paese extracomunitario;

il paese in questione è la Tunisia e le concessioni riguardano una serie di prodotti agricoli tipicamente mediterranei;

tra questi, di particolare rilievo, appare il nuovo regime agevolatorio per l'olio di oliva tunisino che prevede un contingente di 50.000 tonnellate a dazio zero a partire dal 1° gennaio 2000, che sarà poi aumentato di 1.200 tonnellate all'anno per un periodo di quattro anni per raggiungere, a partire dal 1° gennaio 2005, le 56.000 tonnellate in esenzione di dazio, con un aumento del volume oggetto di agevolazione del 22 per cento circa —:

se non ritenga che questa ulteriore concessione tariffaria a favore di concorrenti dell'agricoltura italiana provochi gravi conseguenze economiche al settore oleicolo;

quali iniziative sono state prese, da parte del Governo italiano, per tutelare gli agricoltori interessati nei confronti delle decisioni che l'Unione europea ha determinato. (5-08844)

Interrogazione a risposta scritta:

SCARPA BONAZZA BUORA. — *Al Ministro delle politiche agricole e forestali.* — Per sapere — premesso che:

il settore dell'agrumicoltura italiana versa, e non da ora, in grandi difficoltà economiche e strutturali;

a rendere la situazione ancora più difficile è la ventilata minaccia, da parte dell'industria di trasformazione di non rispettare i contratti;

si registra, intanto, un notevole ritardo nel ritiro del prodotto da parte delle industrie che giustificano tale atteggiamento con il fatto che le celle frigorifere risulterebbero sature a causa dei bandi Aima della stagione precedente (motivazione, questa, che richiede una precisa spiegazione dal momento che i bandi Aima a cui ci si riferisce erano destinati ai Paesi dell'est);

i bandi Aima, ad avviso del precedente ministro delle politiche agricole e forestali, avrebbero dovuto galvanizzare il mercato dell'anno 2000: cosa che, puntualmente non è avvenuta mentre, è incontrovertibile, si è verificata l'effettiva paralisi del mercato nella stagione 2001;

i nostri mercati sono letteralmente invasi da agrumi spagnoli che vengono trattati con sostanze tossiche (recentemente gli organi di stampa hanno reso pubbliche numerose denunce in questo senso). Gli operatori commerciali spagnoli, infatti, utilizzerebbero sostanze chimiche tossiche e addirittura cancerogene per la conservazione di prodotti agrumari da esportazione; sostanze non conformi alle direttive comunitarie — e, comunque, il cui uso non è consentito in Italia da molti anni — che è costato alla Spagna l'ammonimento della Commissione europea a non utilizzare tali prodotti;

questo tipo di politica non solo penalizza gli agrumicoltori ma mette in serio pericolo la salute del consumatore —:

in quali termini il Governo operi, o intenda operare, perché i Paesi della Co-

munità europea recepiscano, e di conseguenza adottino, le deliberazioni Ue in materia di agrumicoltura;

quali atti il Mipa abbia posto, o intenda porre in essere, al fine di favorire la commercializzazione del prodotto naturale non cerato, garantendo, in tal modo, la salute del consumatore;

se giudichi coerente che membri dell'attuale Governo promuovano l'utilizzazione degli agrumi per le proprietà anticancro dei medesimi e, nello stesso tempo, non controllino se, nella catena della commercializzazione di tali prodotti, non ne vengano inserite grandi quantità trattate con sostanze tossiche sospettate, addirittura, di risultare cancerogene. (4-34164)

* * *

*PUBBLICA ISTRUZIONE**Interrogazione a risposta scritta:*

ALOI e NUCCIO CARRARA. — *Al Ministro della pubblica istruzione.* — Per sapere — premesso che:

« in forza » della cosiddetta riforma dei « cicli scolastici » è previsto che uno studente su quattro possa ridurre il proprio iter scolastico di un anno, « saltando », in particolare, dalla terza classe alla quinta, dalla quarta alla prima, eccetera e ciò per « frantumare la cosiddetta onda anomala » delle iscrizioni alla luce della riduzione da otto a sette anni complessivi dell'obbligo —:

se non ritenga « anomalo », se non poco serio, che si pensi di ricorrere a siffatti espedienti per sopperire alle carenze di una riforma, i cui effetti negativi sono stati previsti e denunciati;

se non ritenga infine di dover rendere esplicito al Parlamento e alle famiglie il piano del ministero relativo alla « frantumazione dell'onda anomala » chiarendo, nel contempo, i motivi delle discrimina-